

Gli atenei motore di sviluppo Parte Torino Esposizioni e il polo medico al Moi si farà

LA STAMPA PAG. 41

RETROSCENA

ANDREA ROSSI

Per un progetto che si arena ce ne sono alcuni che decollano, altri che ritornano, che si sbloccano o, viceversa, languono nel dimenticatoio. Se Torino sta entrando in una nuova fase dinamica il merito va in gran parte riconosciuto a Politecnico e Università, motore della città, incarnazione della sua nuova vocazione più riuscita. I due atenei vivono una fase di sviluppo ed espansione, ma anche un'inedita sintonia che li sta portando a congegnare operazioni di lungo respiro, strategiche per le loro ambizioni e con fortissime ricadute sul tessuto urbano.

La principale sta prendendo - anzi, riprendendo - forma alle arcate dell'ex Moi, dove ai tempi della giunta Fassino, e con l'allora assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo, si pensava di realizzare un polo per l'ingegneria e la ricerca in campo biomedicale. Il piano è naufragato a metà 2016 per il disimpegno dell'Università, ma ora è lo stesso ateneo di via Po a averlo rianimato con il Politecnico. «Per noi è un progetto strategico da agganciare al Parco della Salute, sfida di importanza straordinaria», spiega il rettore Stefano Geuna. Ora che il nuovo polo ospedaliero sembra debole e i due atenei hanno rispolverato l'idea di un hub per studenti, ricercatori e imprese innovative a esso collegato. «È chiaro che tutto dipende dall'iter del Parco», chiarisce Geuna, ed è la stessa linea del rettore del Poli Guido Saracco: «È importante che il Parco della Salute abbia un iter rapido. Un polo universitario all'ex Moi ha senso solo in questo contesto, altrimenti portiamo gli studenti nel nulla come avvenuto a Tne».



Dal Politecnico via libera al V padiglione di Torino Esposizioni

STEFANO GEUNA

RETTORE
UNIVERSITÀ



Per noi il polo all'ex Moi è strategico se agganciato al grande progetto del Parco della Salute

GUIDO SARACCO

RETTORE
POLITECNICO



Al Valentino si può recuperare il padiglione Morandi e portarci aule e laboratori

Nei giorni scorsi il Politecnico ha sbloccato un'altra partita fondamentale. La perizia chiede per valutare la tenuta sismica del padiglione Morandi di Torino Esposizioni ha dato risultati confortanti. La struttura si può rinnovare, preservandola, «con tecniche innovative e costi accessibili», spiega Saracco. «A questo punto possiamo

dare corso all'investimento». Il Poli ha stanziato oltre 20 milioni per fare del Valentino il polo dell'Architettura: aule e laboratori collegati al Castello attraverso il parco. Un'operazione dal valore fondamentale anche per la città, che grazie all'ateneo rivitalizzerà un'area ultimamente depressa e dimenticata.

Gli atenei stanno diventan-

do il motore di Torino ma chiedono di non essere lasciati soli. Vale per l'ex Moi, ma anche per Torino Esposizioni: le tecniche proposte per restaurare il padiglione progettato da Morandi potrebbero essere applicati su tanti manufatti esistenti in Italia realizzati in quegli anni in cemento armato precompresso e considerati di grande valore architettonico. In corso Duca degli Abruzzi si aspettano che questa opportunità venga colta dal governo e dal ministero dei Beni culturali.

Dietro il Poli, poi, in via Borsellino, si sta completando l'iter urbanistico sull'area ex Westinghouse: Esselunga, che ha in mano l'operazione, è alla ricerca di un partner interessato a realizzare il centro congressi. Qualcosa si è mosso anche all'ex Manifattura Tabacchi, dove Ream e Agenzia del Demanio lavorano a un polo sanitario e assistenziale.

Tutto fermo invece alle ex Ogm, mentre procede con estrema lentezza un altro gigante abbandonato, Palazzo del Lavoro. Nel 2013 il Consiglio di Stato ha imposto di ripartire da capo. Sei anni e almeno una dozzina di passaggi burocratici dopo la pratica è ancora aperta ma nel frattempo il piano del colosso olandese Corio, che voleva aprire un centro commerciale, è diventato obsoleto. «Serve una profonda semplificazione delle procedure», riflette l'architetto Alberto Rolla, autore del progetto su corso Unità d'Italia così come di Westinghouse e molti altri. «Se un'operazione impiega così tanto tempo a concretizzarsi è possibile che al dunque si scopri non più attuale. Questa situazione, che è molto diffusa in Italia, rischia di scoraggiare gli investitori». E di lasciare le città alle prese con enormi ed eterne incompiute. —

A fine anno lascia il direttore regionale, posti vacanti alla guida delle Asl. Lombardia, Emilia e Toscana le mete preferite, la Regione è in difficoltà

Sanità, oltre ai medici scarseggiano i manager

RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

Il direttore regionale e i direttori generali di quattro Asl. Dulcis in fundo - si fa per dire, data l'importanza del settore -, il responsabile della Farmaceutica. In Piemonte cominciano a scarseggiare i manager, oltre che i medici. Di questi tempi è più facile dire quanti, tra i dirigenti della Sanità, se ne sono andati o sono in procinto di farlo, che non quanti restano al timone.

Intendiamoci: il principio delle "sliding doors", anche nel comparto sanitario, non è una prerogativa della nostra regione. Gente che viene e gente che va, in tutta Italia. Ci si candida ad una posizione e la si lascia al trotto non appena si presenta un'occasione migliore. Se ne è accorta anche la giunta-Chiamparino, che ha dovuto salutare, talora con manifesta irritazione, direttori come Fulvio Moira-

Al netto della prossima dipartita (professionale) del numero uno Danilo Bono - peraltro

Usciti e in uscita

Danilo Boni

Il direttore regionale della Sanità, che aveva preso il testimone da Fulvio Moirano e Renato Botti, lascerà l'incarico a fine anno nonostante si sia detto disponibile a restare.

Valerio Alberti

Il direttore generale dell'Asl Città di Torino, nata dall'unificazione tra Torino 1 e 2, lascerà la tolda di comando a fine anno.

Loredano Giorn

Il responsabile della Farmaceutica è tornato in Toscana, la sua terra, ed ora svolge lo stesso incarico per la Regione Toscana.



A fine anno anche il direttore dell'Asl Città di Torino lascerà l'incarico

disponibile a restare, se soltanto qualcuno glielo avesse chiesto - non è un caso che ad oggi l'Asl di Biella sia commissariata: da quando Angelo Bonelli ha ottenuto il trasferimento in Lombardia, per la direzione generale dell'Asst Sette Laghi. Stesso discorso per quella di Asti, Mario Alparone ha lasciato per guidare l'azienda socio-sanitaria territoriale di Monza, mentre l'Asl di Alessandria è diretta ad interim da Paolo Costanzo dopo che Antonio Brambilla è diventato direttore generale dell'Asl di Modena.

Un buon bottino di manager, tali-
luni bocconiani, per Lombar-
dia ed Emilia. Quanto a Loreda-
no Giorni, ora sta creando grat-
tacapi alle case farmaceutiche
macinando risparmi a vantag-
gio della Regione Toscana: nè
più nè meno di quanto faceva
in Piemonte.

E all'Asl di Torino? A fine anno lascerà Valerio Alberti: sempre che non si concretizzino le voci di una possibile conferma sulla tolda di comando, come commissario.

Tante caselle vuote, in ogni caso, che importano al nuovo

assessore, Luigi Icardi, di attingere dagli elenchi nazionali (contenenti gli idonei per titoli e anzianità) e poi da quelli regionali per riempirle. Oltretutto l'aggiornamento dei primi, atteso per lo scorso settembre, è in ritardo: se va bene se ne riparerà a fine anno. Questo per i direttori delle Asl, mentre per trovare i successori di Bono e Giorni si procederà a breve con bandi dedicati. Percorsi comunque lunghi: un buon direttore e un buon manager non si arruolano dalla sera alla mattina. —

IL CASO La denuncia dell'Anaaq Assomed Piemonte: «La spesa sanitaria si è ridotta di 64 milioni»

→ Nei prossimi cinque anni il Piemonte avrà 1.830 medici in meno. Circa il 20% di quanti, oggi, operano nei nostri ospedali. «E senza contare quanti hanno aderito o aderiranno a "Quota 100" per andare in pensione». È la denuncia dell'Anaaq Assomed, che ha anche analizzato l'andamento del personale dirigente medico e la relativa spesa tra il 2010 e il 2017, segnalando come a una progressiva riduzione dell'impegno economico sia corrisposta una prima riduzione di 550 professionisti, passati da 8.958 a 8.443. E nel resto d'Italia è andata peggio solo nel Lazio, in Campania, in Calabria e Sicilia. «In Piemonte l'anno di massima spesa sanitaria per la dirigenza medica sanitaria è stato il 2010, con una spesa di 779.515,51 euro. Dopo 7 anni la spesa è stata di 714.949,324 euro: ben 64.566,188 in meno» specifica l'Associazione dei medici e dei dirigenti sanitari del Piemonte, evi-

In sette anni persi 550 camici bianchi «Entro il 2024 se ne andranno 1.830»



denziando come nel frattempo ci siano stati «un piano di rientro lacrime e sangue, con chiusura dei servizi, blocco del "turn over" e accorpamenti» che hanno reso ancora più emergenziale il quadro generale. E l'Anaaq Assomed snocciola altri dati «allarmanti» su quella che è stata la contrazione della spesa sanitaria pro capite in Piemonte. «In sette anni si è ridotta del 2,7% passando dagli 87.018 euro del 2010 a 84.679 euro del 2017. Negli stessi anni le spese pagate di tasca propria dai cittadini in Italia sono passate dal 19,3% al 30,3% del totale della spesa sanitaria mentre il costo della vita per un lavoratore dipendente aumentava del 9,6%». E anche la programmazione per

i prossimi anni pare non sia sufficiente a tamponare l'emergenza, se si confrontano i flussi pensionistici tra il 2018 e il 2025 con le capacità formative post laurea nello stesso periodo. «Regioni e aziende per raggiungere l'equilibrio di bilancio hanno risparmiato tagliando sul personale: un bancomat che è stato ferocemente sfruttato» aggiungono dall'Anaaq Assomed. «Ora gli operatori sono insufficienti e oberati di lavoro, purtroppo il futuro rischia di avviarsi verso il dramma, prospettandosi nei prossimi anni una maggiore difficoltà di reperire specialisti a causa della programmazione dei fabbisogni nell'ultimo decennio».

Enrico Romanetto

RIVA PRESSO CHIERI I nuovi amministratori non parlano con i sindacati

Embraco: il lavoro non decolla «Su Ventures nessuna fiducia»

→ **Riva di Chieri** «Non abbiamo tempo per parlare con voi, dobbiamo lavorare». Così gli amministratori della Ventures chiudono ogni discorso con i 409 dipendenti ex Embraco che da un anno e mezzo aspettano di cominciare a produrre nello stabilimento di Riva presso Chieri.

Almeno è quello che riferiscono gli stessi lavoratori, visto che la proprietà non rilascia dichiarazioni a una settimana dall'incontro decisivo per il futuro dell'azienda.

A luglio 2018 Ventures è subentrata a Embraco, che aveva deciso di chiudere i stabilimenti e cessare la produzione. Garantita dal ministero dello Sviluppo economico, la nuova azienda ha rilevato stabilimento e operai per realizzare un robot per pulire i pannelli solari, distributori d'acqua, mat-

toncini elettronici tipo Lego, biciclette elettriche. Ma sono rientrate in fabbrica solo 187 persone su 409, con gli altri in cassa. E prodotti e linee non sono mai arrivati. Da allora si sono susseguite manifestazioni, assemblee, scioperi. L'ultimo è arrivato fino

a Roma, dove il governatore Alberto Cirio e 150 lavoratori sono andati a protestare: il ministero del Lavoro ha garantito il prolungamento della cassa integrazione oltre la scadenza di luglio 2020 mentre il ministero dello Sviluppo economico ha fissato un ultimatum per il 23 ottobre, data

in cui Ventures dovrà presentarsi a Roma e dimostrare di poter partire con la produzione.

Riferiscono i rappresentanti sindacali di Fiom e Uilm,

che poi hanno indetto un'ora di sciopero: «Abbiamo chiesto un incontro alla proprietà per sapere perché non abbiamo ancora cominciato a produrre e perché non ci hanno mostrato i prototipi come promesso. Ci hanno risposto che non hanno tempo

e che parleranno solo al Ministero. Poi sono "scappati" via in auto. È l'ennesima conferma che non hanno più argomenti: adesso aspettiamo solo che si metta fine alla vicenda di Ventures e si trovi una soluzione reale».

[f.g.]



A luglio del 2018 Ventures è subentrata a Embraco, che aveva deciso di chiudere i stabilimenti e cessare la produzione

ORARIO GIORNI
RGA 21

E' emergenza sostegno Servono 1.500 docenti Niente lezioni ai disabili

*Il provveditorato ne può impiegare appena 200
A Torino e provincia quasi 8mila allievi fragili*

Rosanna Caraci

→ Millecinquecento insegnanti di sostegno mancano all'appello per poter coprire in modo sufficiente il bisogno scolastico ed educativo degli studenti più fragili. E a più di un mese dall'inizio delle lezioni, sono proprio i più indifesi quelli che corrono il rischio di restare indietro. Nonostante abbiano spesso delle grandi potenzialità che devono però essere accompagnate per esprimersi al meglio.

Nella sola area metropolitana, tra i banchi siedono 7.957 studenti con diverse disabilità, dalle più gravi a quelle che rientrano nei disturbi dell'apprendimento. Nella scuola dell'infanzia sono 685, che diventano 2.810 nella primaria, 2.125 nelle scuole medie e 2.337 alle superiori. Numeri in aumento rispetto all'anno passato, quando gli allievi con disabilità erano 7.740. «All'inizio dell'anno scolastico, gli insegnanti di sostegno erano poco meno di 6mila. Da settembre ad oggi ci sono stati due scaglionamenti di inserimento sul sostegno e oggi sono circa 6.400. Ma non bastano» duecento Teresa

Olivieri, presidente di Cisl Scuola Torino. Duecento tra maestri e professori in più, secondo il Provveditore agli Studi Stefano Suraniti, saranno operativi tra qualche giorno. Ma questa pare anche essere l'unica buona notizia.

Non si tratta di mera contabilità ma di un problema che affligge migliaia di famiglie in Piemonte. «Su tutta la regione di insegnanti di

Olivieri, Cisl

Su tutta la regione ne mancano ben 8mila e l'Università di Torino ne può specializzare appena duecento

stegno, in Sicilia 1.600. Al Sud le università specializzano nonostante non ci siano posti. Insegnanti che quindi dal sud migrano, e non bastano. «Il problema è che non si investe sulla formazione - aggiunge Sabrina Testa, insegnante di sostegno da molti anni - e molto spesso sceglie di accettare un lavoro sul sostegno chi non lo ha trovato sulla docenza ordinaria, senza

CRONACA
Qui
Roma, 2

la capacità necessaria per gestire lo studente ma con un impegno e una passione che troppo spesso non sono riconosciuti».

La professoressa Testa ricorda inoltre come il problema per le famiglie si aggravi con la crescita del figlio: «Se la situazione è complessa alle scuole dell'infanzia e primaria, lo diventa ancora di più nelle scuole di ordine successivo e non è raro vedere purtroppo genitori che scelgono, loro malgrado, di fermarsi all'istruzione di base, d'obbligo, perché si sentono soli,

perché devono sostenere costi». Laddove i deficit sono importanti, secondo Testa sarebbe importante «sviluppare una rete che sia in grado di accompagnare studente e famiglia, fatta di oss, di personale medico, di insegnanti. È vero, l'Università dovrebbe provvedere a formare meglio tutti coloro che si iscrivono a Scienze della Formazione Primaria, investire maggiormente nella pedagogia speciale, affinché ogni insegnante sia pronto ad affrontare la sfida educativa dei più fragili».

Il sindacato Sap denuncia: «Sabato durante un corteo un agente ha perso la pistola»

Messa e fiaccolata per i due poliziotti caduti Pericolo in strada per un'altra fondina rotta

→ E' stata celebrata ieri pomeriggio nella Real Chiesa di San Lorenzo, in via Palazzo di Città dal cappellano della polizia di Stato, don Cristiano Massa, la Messa in suffragio degli agenti Matteo Demenego e Pierluigi Rotta, entrambi caduti in servizio a Trieste il 4 ottobre. Presenti, insieme ad altre autorità, il questore Giuseppe De Matteis e il prefetto Claudio Palomba. In chiesa anche il gonfalone della Regione Piemonte che sarà portato a Trieste per i funerali dei due poliziotti. Al termine della celebrazione si è svolta una fiaccolata promossa dai sindacati di polizia e che si è snodata lungo le vie del centro città e si è conclusa di fronte alla questura dove è stata depositata una corona d'alloro. Intanto Stefano

Paoloni, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap) ha denunciato una nuovo casi di disfunzione relativo alle fondine in dotazione degli agenti, avvenuto sabato scorso durante la manifestazione animalista in centro città. Un uomo aveva opposto resistenza mentre i poliziotti lo arrestavano, ma durante la colluttazione la fondina di un agente si è rotta e la pistola è caduta a terra. Gli agenti erano impegnati in una segnalazione per una persona ubriaca, ma quando hanno provato a fermarla, l'uomo li ha aggrediti e la fondina si è rotta. Un altro agente ha tempestivamente recuperato l'arma che era a terra, prima che qualcuno la raccogliesse. A Trieste proprio per la fondina di-

fettosa, si era consumata la tragedia e un rapinatore era riuscito a strappare la pistola di un agente e a fare fuoco in questura, colpendo a morte i due poliziotti che sono stati ricordati ieri. «Queste fondine continuano a rompersi sempre nello stesso punto, ovvero il supporto tra arma e cinturone - sottolinea Paoloni - stiamo scrivendo al Dipartimento da dicembre 2018, abbiamo risollevato la questione dopo l'omicidio di Trieste e, anziché prendere provvedimenti e effettuare verifiche, hanno pensato bene di puntare il dito contro di noi che abbiamo il dovere di denunciare. Qui si parla della nostra sicurezza e di quella dei cittadini».

[m.bar.]

CRONACI QUI

PGC

6

IL FATTO Protocollo per permettere alle fasce più povere di accedere a bonus e reddito di cittadinanza

Senzatetto e famiglie fragili: l'Inps è per tutti

→ «Inps per tutti». L'accordo tra l'Istituto nazionale di previdenza sociale del Piemonte e la Città di Torino è stato firmato l'estate scorsa ed entra a pieno regime. Famiglie, senzatetto, tutti coloro che si trovano in difficoltà economica e familiare, potranno trovare aiuto e supporto grazie ai funzionari dell'Inps e dei poli per l'inclusione sociale territoriali che li accompagneranno negli adempimenti necessari per presentare la domanda necessaria a ottenere il reddito di cittadinanza o l'assegno familiare, piuttosto che il bonus bebè, il bonus nido, la naspi, l'assegno sociale o altre prestazioni su requisiti socio-sanitari.

«Questa iniziativa rafforza la capacità del welfare cittadino e sviluppa modalità innovative capaci di adattarsi ai nuovi bisogni della componente più fragile della cittadinanza» ha sottolineato il vicesindaco di Torino Sonia Schellino. «Ci sono povertà alle quali è necessario andare incontro con delicatezza e attenzione» - ha aggiunto Giuseppe Baldino, direttore regionale Inps Piemonte - . Persone

che fino a quindici anni fa vivevano in una condizione di tranquillità economica, perché hanno perso il lavoro o perché hanno dovuto affrontare una separazione familiare oggi sono in difficoltà e spesso si vergognano a chiedere aiuto. Un caso è quello di mariti separati che a fronte di una sentenza di divorzio, entrano in uno stato di indigenza».

La collaborazione con la città di Torino si è dimostrata proficua, perché, come sottolinea Baldino, «la struttura consentiva lo svolgimento del servizio utilizzando spazi già esistenti: la città ha una forte vocazione sociale. Se nel resto d'Italia per svolgere questo servizio abbiamo dovuto spesso appoggiarci a un camper itinerante, qui la disponibilità del Comune è stata massima». «Sono cinque i punti di incontro - ha spiegato più nel dettaglio Antonio di Marco Pizzingolo, direttore provinciale - , il lunedì in via Valdellatorre 138, il martedì via Ormea 45, mercoledì in via Leoncavalllo 17, il giovedì via de Sanctis 12 e il venerdì in via Bruino 4».

Rosanna Caraci



Molti sono di fatto esclusi dai servizi dell'Inps

011 389335

EUROFUNERALI

LA PRIMA
CASA FUNERARIA
GRATUITA PER
I NOSTRI CLIENTI

VIA SESTRIERE 21 B
TORINO



ps. S crono a qui

A Baldissero, senza barriere architettoniche
Laboratori ed esperienze per scuole e aziende

La fattoria Paideia che accoglie tutte le famiglie

LO STAMPO PGS. 48

LASTORIA

MARIA TERESA MARTINENGO

È Una Fattoria Sociale che si estende su quattro ettari di colline, a Baldissero Torinese, a meno di mezz'ora dal centro, il nuovo progetto a cui ha dato vita Fondazione Paideia. Ancora una volta, come il Centro inaugurato un anno e mezzo fa alla Gran Madre per offrire cure, servizi e momenti di socialità, anche la Fattoria è pensata per le famiglie con bambini disabili e per tutte le famiglie. Un luogo bello, accogliente, ovunque accessibile, ricchissimo di opportunità per imparare, sperimentare e condividere esperienze a contatto con la natura. «Il Centro ha avuto un successo formidabile, inaspettato, perché si occupa della famiglia a 360 gradi e perché non offre solo cura, ma anche svago. In questa direzione va la Fattoria Sociale Paideia. Un'altra fattoria la inaugureremo presto a Carmagnola», spiega il presidente di Paideia, Guido Giubergia.

«Il progetto è nato dalla nostra esperienza quotidiana: ci

siamo resi conto di quanto sia bello e importante - racconta Fabrizio Serra, direttore della Fondazione - offrire alle famiglie con bambini con disabilità, che incontriamo ogni giorno, uno spazio di relax in cui trascorrere un weekend lontano dalla città e vivere occasioni di divertimento con altre famiglie. La Fattoria vuole essere un luogo in cui vivere insieme occasioni di benessere per tutti, in continuità con il lavoro svolto in questi anni dalla Fondazione».

Spazi interni curati in ogni dettaglio - il progetto che ha rimesso a nuovo la vecchia cascina è dell'architetto Lorenzo Giubergia - e spazi all'aperto a perdita d'occhio: le attività che verranno proposte ai bambini partono dal grande orto didattico perfettamente accessibile alle carrozzine, dal prendersi cura degli animali, pecore, capre, asini, galline, anatre, con i laboratori a tema per fare esperienze a contatto con la natura in tutte le stagioni. E con un'attenzione speciale alla vita delle api, che possono essere considerate l'instancabile motore del progetto: con



180 arnie è già avviata una produzione di miele biologico in sei varietà (premiata con la Goccia d'oro) in quantità tale, con le marmellate e la produzione di zafferano, da rendere la Fattoria autosufficiente. La struttura sarà a disposizione degli studenti delle scuole di ogni grado per mezze giornate in cui an-

dare alla scoperta della natura nel rispetto dell'ambiente e lo sarà delle aziende per attività di team building. La Fattoria è anche residenziale, con alcune camere fino a 6 posti letto, per fine settimana a contatto con la natura. Come è nella sua tradizione, la Fondazione interverrà per coprire i costi delle famiglie

in difficoltà economica.

Dal 9 novembre, la Fattoria Sociale Paideia (strada Pino Torinese, 15/1 Baldissero Torinese) sarà aperta ogni sabato dalle 9 alle 13 e in occasione degli eventi annunciati su www.fattoriasocialepaideia.it o su prenotazione per attività specifiche). —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ragazzo autistico promosso per forza

La scelta della media diventa un caso: i genitori avevano chiesto che restasse ancora in terza
Il preside: "Gli insegnanti non ce la facevano più, ha avuto spesso comportamenti aggressivi"

REPUBBLICA PDC 2 TORINO

È destinato a far discutere il caso di Edoardo, un ragazzo di 15 anni affetto da una grave forma di autismo, che a settembre ha iniziato le superiori all'istituto Marro di Moncalieri nonostante la madre, tramite la certificazione di un terapeuta, avesse chiesto alla scuola media che frequentava a Trofarello di bocciarlo per farlo restare alle medie fino a 16 anni e concludere lì il suo obbligo scolastico, senza dargli il trauma di dover cambiare istituto. Ma il consiglio di classe della scuola media Leopardi lo ha ammesso ugualmente all'esame. «È stata una doccia fredda - racconta Angelo Faiella, dell'associazione Anffas che segue Edoardo - avevo partecipato anche io al colloquio con il preside e c'erano state delle rassicurazioni. Tanto che non era stato avviato il periodo di inserimento nel nuovo istituto».

Nonostante l'ammissione all'esame, Edoardo è assente sia allo scritto che all'orale. Eppure la scuola gli riconosce il superamento dell'anno scolastico. «Non si tratta di una promozione, perché il ragazzo non ha

sostenuto l'esame di Stato e quindi non ha ottenuto la licenza media, ma gli abbiamo riconosciuto solo un attestato di frequenza che permette di proseguire gli studi», mette in chiaro il preside Maurizio Tomeo, che già il 2 luglio aveva scritto una relazione sia ai propri superiori che alla procura dei minori per chiarire quanto accaduto. «Io non posso accettare che un genitore e un'associazione dicano a una scuola cosa deve fare - afferma il dirigente - Così come io non posso dire ai docenti se devono o non devono ammettere uno studente all'esame».

Ma la spiegazione di tutta la vicenda è meno burocratica di quanto possa sembrare. Ed è lo stesso dirigente scolastico a centrare la questione spiegando le difficoltà di dover gestire un ragazzone con una forte disabilità e anche una grande energia fisica. «Io come datore di lavoro non posso non tenere conto anche degli insegnanti e dei compagni di questo ragazzo che spesso ha avuto un comportamento aggressivo - ha aggiunto Maurizio Tomeo -

Inoltre credo che per il bene dello studente fosse giusto passare a una scuola in cui sarebbe stato con compagni più grandi, mentre sarebbe stata molto difficile l'inclusione restando alle medie con ragazzi di due anni più piccoli. Capisco la preoccupazione della madre rispetto al cambiamento che ha subito, ma il cambiamento ci sarebbe stato anche entrando in un'altra classe alle medie».

A gestire la transizione è stato il preside dell'istituto Marro, Gianni Oliva: «I contatti con la madre erano stati avviati a gennaio al momento dell'iscrizione e poi interrotti quando ci aveva spiegato che Edoardo si sarebbe fermato alle medie: ora li abbiamo riattivati e per lui è stata disposta un'assistenza contemporanea di un insegnante di sostegno e di un educatore. Il problema semmai sta in un sistema scolastico che, unico in Europa, include gli studenti disabili ma non garantisce strumenti adeguati».

- f. cr.

Il caso alla Leopardi di Trofarello, lo studente ha dovuto cambiare istituto e iscriversi alle superiori: al Marro di Moncalieri